

Autonomia delle Regioni, Fassino: “Un errore lasciare il tema alla Lega”

Eletto alla Camera per il Pd in Veneto, risponde all'intervista di Giannola (Svimez) a “Repubblica” “Sbagliato contrapporre Nord e Sud, la riforma si può fare ma solo con livelli uniformi di prestazioni”

• a pagina 4

L'intervista

Fassino “Sbagliato usare l'Autonomia per dividere Nord e Sud”

Il leader Pd risponde ad Adriano Giannola che su “Repubblica” lo ha accusato di posizioni separatiste

«È sbagliato usare l'Autonomia differenziata come tema divisivo per contrapporre il Nord al Sud. Questa è la politica della Lega e noi non possiamo inseguirla su quel terreno» argomenta l'ex sindaco di Torino Piero Fassino. Lo storico dirigente del Pd è stato chiamato direttamente in causa nell'intervista rilasciata a *Repubblica* dal presidente della Svimez, Adriano Giannola per la sua apertura al progetto di riforma del regionalismo. «Ho trovato inutilmente astiosa e polemica la posizione assunta dal professor Giannola, perché mi attribuisce posizioni e intendimenti che non mi appartengono», replica.

Per l'economista la riforma rappresenta un “siluro alla Costituzione”. Lei come risponde, onorevole Fassino?

«Con una premessa, innanzitutto: l'autonomia dei poteri locali e regionali rappresenta una storica bandiera della sinistra sin dai tempi della Costituente. Ci vollero 25 anni di battaglie per istituire le Regioni negli

anni '70. Ed è stato un governo di centrosinistra a riformare il Titolo Quinto della Costituzione che prevede anche forme di autonomia differenziata. È un atteggiamento errato pensare che l'autonomia sia solo un tema della Lega e considerare leghista chi ne parla».

Però il partito di Salvini è quello che spinge più di tutti per approvare il regionalismo differenziato.

«La Lega ha un'idea estrema dell'Autonomia, basata sulla separatezza, sul corporativismo territoriale, sull'indipendentismo locale. È un'impostazione sbagliata che dobbiamo combattere. La mia è una posizione diametralmente opposta, ispirata a ciò che è scritto nella Costituzione».

Giannola però la invita, “se intellettualmente onesto”, a leggere la Carta illustrando “la corretta procedura” dell'articolo 116 che richiama al rispetto del 119 e della legge 42 del 2009.

«Io mi muovo proprio entro il Titolo Quinto della Costituzione. In quegli articoli si dice che l'autonomia deve essere compatibile con l'unità del Paese e regolata da precise norme di legge, che le intese Stato-Regioni devono essere approvate dal Parlamento e che la condizione per il riconoscimento di un'autonomia differenziata a una Regione è l'adozione preventiva da parte del

Parlamento dei livelli essenziali delle prestazioni. E su tutti questi punti nell'ottobre 2020 il ministro Boccia ottenne l'unanimità della Conferenza unificata Stato-Regioni, con il consenso delle Regioni del Sud e del Nord».

I Lep, per Giannola sono “un concetto metafisico, indeterminato per definizione”.

«Sono invece un passaggio essenziale per assicurare a ogni Regione la disponibilità delle risorse necessarie a garantire che ogni cittadino disponga delle stesse prestazioni, dovunque viva. Li vogliamo chiamare livelli “uniformi” come propone Giannola? Va bene. E comunque quegli stessi articoli della Costituzione prevedono un fondo perequativo per sostenere i territori più svantaggiati. Non solo, ma il dettato costituzionale prevede poi che sulla base del principio di sussidiarietà si riconoscano a Comuni competenze e risorse, per evitare quel neocentralismo



regionale che proprio in Veneto
pratica Zaia, che rivendica poteri per
la regione, ma soffoca l'autonomia dei
Comuni».

**Lei è proprio sicuro che
l'Autonomia differenziata non
penalizzerà il Mezzogiorno?**

«Dipende da come sarà realizzata.
Dobbiamo mettere da parte i
pregiudizi e contrastare qualsiasi
forma di divisione. Se si determinano i
livelli essenziali o uniformi delle
prestazioni e sulla base di questi si
distribuiscono le risorse, tutte le
Regioni potranno garantire gli stessi
servizi ai loro cittadini. Se agli
atteggiamenti della Lega si risponde
con un comportamento speculare,
contrapponendo il Sud al Nord, si
sbaglia. Preferisco un'altra dialettica:
tra separatismo, come vuole la Lega, e
Autonomia come capacità di costruire
l'unità del paese riconoscendo alle
Regioni maggiore autogoverno a
condizioni uniformi per tutti. E per
questo obiettivo serve un'alleanza
Nord-Sud, non la contrapposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374